Tennis Internazionali d'Italia

Camporese battuto da Chesnokov, va subito fuori dal torneo
Canè, Caratti e Pozzi completano la disfatta azzurra
Bene invece Gaudenzi e Pistolesi, promossi al 2° turno
Il tramonto di Ivan Lendl eliminato da Filippini

Omar, la comparsa

Un allenamento per Courier, finalmente una partita normale per Becker sulla terra rossa, una batosta inaudita per Lendl. Una maratona tennistica la seconda giornata degli Internazionali. Sei italiani in campo, due vittorie e 4 sconfitte che con le 4 di ieri fanno in tutto otto. Vanno avanti a sorpresa soltanto Pistolesi e Gaudenzi. Bocciati sotto i riflettori Camporese e Canè.

DANIELE AZZOLINI

ROMA. Dieci piccoli italiani... la storia è risaputa. Ne rimangono solo due, per il momento, i due che nessuno si aspettava. Notte di umidità e di dolori, al Foro, sui campi gonfiati dalla pioggia. Alle due estremità dell'impianto, Camporese e Canè perdono quasi *in contemporanea. Non erano* favoriti dal pronostico, questo è vero, l'uno opposto al russo Chesnokov, e l'altro contro lo spagnolo emergente Corretja, ma non c'è mai una volta che i *giocatori italiani riescano a ribaltare* la situazione. Desolante. Anche perché nè Camporese, nè soprattutto Canè hanno giocato davvero male. Omar era andato addirittura 4-2 nel primo, e poi ha rimontato un break nel secondo. E Canè ha fatto match pari con lo spagnolo fino al terzo gioco della terza partita. Invece niente. I guizzi non appartengono al nostro popolo tennista, così come le rinascite o le rivincite. È un momentaccio, di quelli che invitano la gente a tifare per campanili che sorgono a mille miglia di distanza dai nostri. Come Leimen, ad esempio, città di Becker, nuovo figliol prodigo del Foro Italico. Per uno come lui, coi piedoni cingolati e l'incedere da autoblindo, immaginarsi alle prese con la terra rossa è ancora più faticoso che giocarvi. Una superficie greve che evoca pensieri grevi, dove correre non basta, e per allungare i colpi bisogna lavorare di pala e piccone. Becker la pensa così, ed ha bisogno di una lunga introduzione per ottenere la necessaria dimestichezza con quella polvere nella quale gli sembra di affondare, e gli frena i movimenti; così lontana dall'erbetta londinese, dove tutto schizza come su un toboga e lui, pesante di suo, può acquistare velocità per poi procedere sull'aire.

Si tratta di capire, ora, se il torneo di Roma coincide con l'avvenuta assuefazione del tedesco ai fastidi che comportano le «sabbie mobili» di mattone grattugiato, un modo di dire che Becker condivide pienamente, nonostante al Foro da tempo abbiano velocizzato i campi, *in modo da convincere* proprio i più restii, e tra questi anche lui. Dopo le sconfitte il primo turno a Montecarlo e Madrid, e la magra rimediata a casa sua, la settimana scorsa ad Amburgo, Boris ieri ha battuto Cherkasov, il russo meno atletico del circuito, almeno dal punto di vista della stazza, uno strano tipo di fondista che colpisce di sghimbescio la palla, l'arruffa, la gratta invece di spingerla, e crea impicci a tutti. Insomma, il genere di avversario che ognuno vorrebbe evitare, tanto più al primo turno.

Becker ha condotto e disposto, e al pubblico preoccupato di perderlo sin dal primo turno, subito dopo aver visto Lendl cadere di schianto, non è parso vero. Una partita normale, con tanto di tuffo sulla volée a chiudere un passante di Cherkasov, una decina di ace vergati disinvoltamente nei momenti più opportuni, e anche qualche lungo scambio, nel quale Becker si è trattenuto dallo sparacchiare la palla verso il pubblico, come fa di solito quando la forma non c'è e i nervi prendono il sopravvento. Aspettiamolo al secondo turno, e forse più oltre, se le buone intenzioni di ieri saranno confermate.

Tra uno scroscio di pioggia, grande protagonista di questi internazionali di tennis al Foro Italico e una rischiarita con ripresa affannosa degli incontri, la giornata italiana è iniziata con un'altra delusioni. Fuori Pozzi, che arrivava dal cemento di Kuala Lumpur (dove ha vinto), avanti due altri itialiani, ovviamente i due che nessuno *si aspettava: Pistolesi e Gaudenzi*, entrambi lanciati dalle qualificazion. Il primo tornato lietamente a sgambettare e a tirare con quel pizzico di forza che serve: superare Eltingh non era facile, vuoi per la buona classifica dello svedese, vuoi per la maggiore robustezza nel palleggio. Ma Pistolesi ha lavorato ai fianchi, prima ha fiaccato l'avversario, poi ha trovato l'uppercut con il dritto, di nuovo schioppettante. «Era da tempo che aspettavo una vittoria. Forse un anno. Una liberazione». Il secondo, Gaudenzi, ragazzino creduto perso dalla Federazione e di conseguenza abbandonato ai propri destini, ha finalmente imbroccato la prima vittoria importante, contro uno spagnolo niente male, Raig. Per un anno, dopo l'addio al coach disposto dalla Federazione, Hewitt, Gaudenzi si è allenato con il gruppo di Muster, una banda di assatanati della preparazione fisica. Gli ha fatto bene, anche se dovrà migliorare il suo tennis, e *neanche di poco. Potrà Gaudenzi* ripercorrere la strada della concittadina Bentivoglio? È difficile, visto che ora dovrà vedersela con Chang.

L'addio di Lendl ha avuto i *toni sussiegosi di chi non aveva* troppa voglia di passare le sue giornate a Roma, città che non gli è mai piaciuta, forse perché troppo disordinata per i suoi gusti. Come non gli piace *il Foro Italico, dove la gente* non si lascia intimorire dalle sue occhiate assassine e continua a fare i propri comodi. «Giornata storta, peccato. Forse un po' di stanchezza dopo *gli ultimi tornei». Spiegazioni* che sono sembrate scuse. Perdere da Filippini è possibile, perderci racimolando appena tre game no, non per uno come Lendl almeno. Ammesso *che sia sempre lui.*

Nessun problema, invece, per Courier, che si è sbarazzato senza nessun problema di Horacio De La Pena.

Omar Camporese, eliminato dal russo Chesnokov

RISULTATI

Risultati della seconda giornata del singolare maschile (primo turno): Marcelo Filippini (Uru) - Ivan Lendl (Usa-n.5) 6-2 6-1; Carl-Uwe Steeb (Ger) - Wayne Ferreira (Saf-n.11) 6-3 6-2; Michael Chang (Usa-n.6) - Jordi Arrese (Spa) 6-2 6-3; Guillaume Raoux (Fra) - Gianluca Pozzi (Ita) 6-3 3-6 6-3; Boris Becker (Ger-n.3) - Andrei Cherkasov (Rus) 6-4 6-3; Andrea Gaudenzi (Ita) - Francisco Roig (Spa) 5-7 6-2 6-1; Claudio Pistolesi (Ita) - *Jacco Eltinge (Ola) 6-3 6-3; Guillermo Perez Roldan (Arg)* - Richard Krajicek (Ola-n.9) 7-6 (7-5) 4-6 6-3; Marc Rosset (Svi) - Emilio Sanchez (Spa) 6-2 6-1; Nicklas Kulti (Sve) - Guillaume Marx (Fra) 6-4 3-6 7-5; Paul Haareuis (Ola) - Marcos Ondruska (Saf) 7-6 6-2. Andrei Medvedev (Ukr n.8) - Jonaf Svensson (Sve) 0-6 6-4 6-3; M. Gustafsson (Sve) -Frederic Fontang (Fra) 6-2 6-1; Bernd Karbacher (Ger) - Alberto Mancini (Arg) 6-4 6-1 ;Jim Courier (Usa n. 2) -De La Pena (Arg) 6-2 6-1; S. Noszaly (Ung)- C. Caratti (Ita) 7-6 (7-2) 7-5; K. Novacec (Cec n.10) - J.Yzaga (Per) 7-6 (7-5) 6-2; Chesnokov - Camporese 6-4 6-3; Correja - Canè 6-3 3-6 6-3.

Ciclismo. Giro del Trentino

Bontempi prove di sprint Chiappucci e Bugno al riparo attendendo la corsa rosa

TRENTO. Il Giro d'Italia è a -11 giorni dalla partenza (*programmata all'Isola d'Elba*) e *intanto continuano le «corse d'avvicinamento»*. Ieri appuntamento sulle strade di Fondriest per la prima tappa del diciassettesimo Giro del Trentino. Big al coperto, alla reicerca della migliore forma verso la corsa a tappe in rosa e successo per Guido Bontempi.

Lo stagionato sprinter della Carrera, ha vinto in volata alla sua maniera di prepotenza (ha compiuto il percorso di 168 chilometri – Riva del Garda-Trento – in quattro ore e mezza alla media oraria di 36,245 chilometri all'ora) tagliando per primo il traguardo davanti a Gianluca Bortolami, Maurizio Molinari, Fabio Baldato e Andrea Ferrigato.

Tutti al ripari i grossi calibri:Maurizio Fondriest (30°), Gianni Bugno (36°) e Claudio Chiappucci (44°). Oggi si corre la seconda tappa che porterà i corridori da Torbole e Merano per un totale di centosessantatre chilometri. Domani, invece, la carovana si trasferirà da Merano a Roncone di centonovanta chilometri e infine venerdì la conclusione ad Arco.

Ordine d'arrivo: 1) Guido Bontempi 4.31'02; 2) Gianluca Bortolami st; 3) Maurizio Molinari st; 4) Fabio Baldato st; 5) Andrea Ferrigato; 6) Miceli; 7) Szostek; 8) Cenghialta; 9) Kappes; 10) Chirotto tutti col tempo del vincitore.

Giro di Spagna. Lo spagnolo Jesus Montoya ha vinto ieri la sedicesima tappa del Giro di Spagna corsa da Santander a Alto campo, sulla distanza di 173.4 chilometri con il tempo di cinque ore un minuto e venti secondi. La maglia gialla è rimasta sulle spalle dello svizzero Tony Rominger.

PERSONAGGI

Giorgio nel '70, tra il padre Roberto campione di atletica leggera e la mamma Daniela Benek, ondina della squadra azzurra

Giorgio Frinolli, figlio di Roberto, atleta in carriera

Quattro salti in famiglia con un papà da battere

«Sono un figlio d'arte, ma nessuno in famiglia mi ha mai chiesto di fare sport per vincere». A parlare è Giorgio Frinolli, sceso domenica sotto la barriera dei 50" nei 400 ostacoli sotto gli occhi del padre Roberto, suo allenatore e campione europeo sulla stessa distanza negli anni Sessanta. Ma fra Giorgio e *lo sport c'è di mezzo anche una donna*: sua madre Daniela, ex primatista europea di nuoto.

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Terra ed acqua, acqua e terra. La vita del ventiduenne Giorgio Frinolli è trascorsa sospesa a lungo tra i due aristotelici elementi, impersonati da un padre ed una madre sportivamente fuori dal comune. Ed a raccontare l'acerba parabola agonistica di questo ragazzo, nuova speranza della malconcia atletica azzurra, ci si sente come i narratori di una favola. Una storia forse troppo ovattata per essere presa ad esempio, ma comunque confortante di fronte alla quotidiana disperazione di ben altre vicende giovanili. Domenica scorsa Giorgio ha corso i 400 ostacoli in 49"99, entrando così nell'elite nazionale della specialità. A vederlo scavalcare le barriere c'era il suo allenatore, un tipo calmo, perennemente con la pipa in bocca, che dell'atletica conosce molti segreti essendo stato campione e primatista europeo proprio dei 400 ostacoli. Ma ancor più cose Roberto Frinolli sa di Giorgio, un figlio finalmente in grado di correre alla grande dopo un paio di stagioni tormentate dagli infortuni. E alla gioia quasi nascosta del padre si è aggiunta quella materna, assai più palpabile anche se espressa a distanza. Daniela Beneck non è mai a bordo pista per incitare il figlio. Troppa emozione per una donna che pure è vissuta anch'essa di sport, pluricampionessa italiana di nuoto negli anni Sessanta ed ex primatista europea dei 200 stile libero.

Terra ed acqua, acqua... o terra. «Eh sì – racconta Giorgio –, molto prima di iniziare con l'atletica mi ero dedicato al nuoto. E non andavo neanche piano, a 12 anni facevo i cento *stile in un minuto. Ma poi ho* preferito lasciar perdere. Io sono un tipo estroverso, dover stare per ore con la testa nell'acqua non fa per me. Lo so, ho dato un dispiacere a mia *madre, ma non più di tanto.* Nella mia famiglia lo sport non è mai stato una costrizione». Naturalmente, Frinolli junior è legato all'attività fisica da un cordone ombelicale, ma è un rapporto diverso da quello che si potrebbe immaginare. «Lo sport è sempre stato un elemento fondamentale nella mia vita e in quella dei miei fratelli. Ma attenzione, lo sport inteso come educazione. L'agonismo, invece, non ha mai avuto *un'importanza particolare. In* casa nessuno mi ha mai detto di andare forte, di essere il primo. Certo, adesso le cose sono un po' cambiate. Quando entri in un gruppo sportivo militare *come le Fiamme Azzurre devi* rispettare chi ti paga, confermare i tempi per cui sei stato preso. Non ci si può lasciare andare».

Per Giorgio l'aver infranto la *barriera dei 50 secondi è un* passo importante verso i campionati mondiali di Stoccarda, l'appuntamento clou di quest'estate. «Per andare in Germania serve un tempo minimo *di 49"50 ed ovviamente è questo* il primo obbiettivo della mia stagione. Però nei prossimi mesi ci sono altri appuntamenti importanti, dalla finale *di Coppa Europa che si svolgerà* a Roma fino ai Giochi del Mediterraneo». 49"50, quattro numeri con cui si stacca il biglietto per la manifestazione iridata, un risultato che è nelle gambe di vari ostacolisti italiani, non solo di Frinolli: «È vero, siamo in tanti. Oltre a me ci sono Saber, Mori, Franciosi, Bellino e Maurizi, ma credo che fra tutti soltanto un paio riusciranno a scendere sotto il limite richiesto. L'atletica non è un gioco, per ottenere certi risultati bisogna aver talento e saper soffrire, e non sempre è sufficiente». Ma come mai questo rifiorire dei 400 ostacoli, una specialità che in Italia languiva dai tempi di tuo padre e di Salvatore Morale? «Forse non dovrei essere io a dirlo, ma credo che una svolta l'abbia data proprio mio padre quando è diventato uno dei responsabili del settore. Prima c'era un approccio psicologico sbagliato, si pensava che *per gli atleti italiani certi tempi* fossero comunque fuori portata. Negli ultimi due anni, invece, ben cinque di noi sono riusciti a scendere sotto i 50"». Nonostante questa «nouvelle *vague» azzurra, i vertici internazionali* della specialità sono sempre lontani, il primato mondiale dello statunitense Kevin Young, 46"78, appare addirittura di un altro pianeta. «Lui, Matete, Akabusi sono campioni straordinari. E per quanto mi riguarda non sono d'accordo con chi spiega i loro risultati parlando di pratiche vietate. Se non ci sono delle prove è meglio stare zitti».

Pur essendo ormai un atleta a tempo pieno, Frinolli junior non ha abbandonato gli studi: «Sono iscritto alla Facoltà di Scienza della comunicazione anche se trovo molta difficoltà a dare degli esami. Non è tanto un problema di tempo, quanto di disponibilità mentale allo studio dopo la fatica degli allenamenti. Comunque non voglio rimanere chiuso all'interno del mondo dell'atletica. Leggo, cerco di informarmi». E dell'attuale - sistuazione - del Paese cosa dici? «Non sono di quelli che si girano dall'altra parte, anzi, mi interesso moltissimo agli avvenimenti politici di questi mesi. Però, non sono orientato verso nessun partito, in questo momento c'è *troppa confusione. Preferirei* magari affidarmi ad un leader, ma in giro non ne vedo».

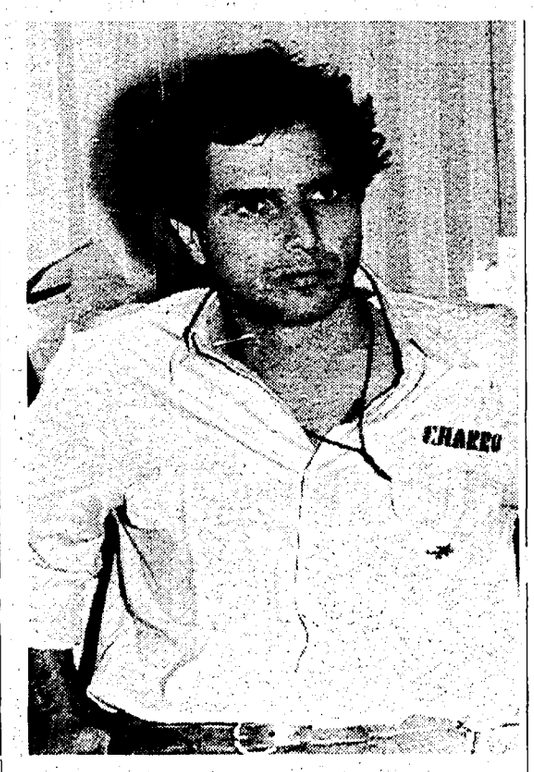
CURIOSI

Giorgio Frinolli è nato a Roma il 12 luglio 1970, figlio di Roberto, campione europeo dei 400 ostacoli nel 1966 e primatista italiano della distanza con 49"14 dal 1968 al 1991 (poi battuto da Mori, 48"92). Allenato dal padre, anche lui *specialista del giro di pista* con barriere, Giorgio si è rivelato nel 1991 quando ha corso in 50"20, quarto tempo italiano dell'anno. Nel '92 si è migliorato di un solo centesimo, frenato da problemi muscolari. Domenica, alla prima uscita stagionale, ha ottenuto 49"99 nella prima fase dei campionati di società. Frinolli gareggia per le *Fiamme Azzurre.*

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1° maggio 1993 e termina il 1° maggio 1996 per i titoli triennali e il 1° maggio 1998 per i quinquennali.
- L'interesse annuo lordo è dell'11,50% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del **10,32%**, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del **13 maggio.**
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° maggio; all'atto del **pagamento (18 maggio)** dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.



Indianapolis maledetta per Piquet Nuovo incidente dopo un anno

Indianapolis maledetta per Nelson Piquet (nella foto). Tornato al volante dopo il grave incidente occorsogli lo scorso anno sulla stessa pista, il pilota brasiliano ha avuto un nuovo incidente sul celebre catino americano: stavolta è finito contro il muro di protezione all' uscita della seconda curva durante una prova di allenamento per le 500 *miglia di Indianapolis. Il tre volte campione del mondo di F1* girava ad una velocità di circa 350 chilometri orari quando la sua auto ha urtato contro il muro con la parte anteriore destra. E' il primo incidente che avviene nell'ovale in tre giornate di allenamento per la corsa del 30 maggio prossimo. Piquet è subito uscito dall'abitacolo senza avere riportato ferite come ha confermato un esame al quale è stato sottoposto nell'ospedale speciale allestito nel circuito. Piquet lo scorso anno ebbe ad Indianapolis uno spettacolare incidente in seguito al quale riportò gravissime fratture ad entrambe le gambe e subì numerosi interventi chirurgici.

Formula 1. Todt a capo della gestione sportiva Ferrari

Elettronica vade retro Dal '94 bolidi old style

ROMA. Una macchina senza cambio automatico, senza sospensioni attive, senza traxion control (il dispositivo che impedisce di sbandare) senza telemetria (il sistema di trasmissioni dei dati dalla vettura ai box che ormai viene inteso anche «a due vie» cioè come possibilità, dai box, di modificare le condizioni del motore in corsa). Dovrebbe essere questa la vettura di formula uno delineata dalla decisione adottata ieri a Parigi dalla Fisa di proibire dal primo gennaio 1994 ogni assistenza elettronica di guida. Le polemiche sullo strapotere dell'elettronica agitano da molto tempo il mondo delle corse e non sembrano comunque finite qui visto che alcune delle scuderie più interessate hanno già detto di essere intenzionate a ricorrere alla commissione arbitrale di Losanna. La Ferrari (ieri ha ufficializzato che Jean Todt assumerà dal prossimo 1 luglio l'incarico della «gestione sportiva della scuderia), che si è sempre battuta contro le «corse dei robot», ha espresso piena soddisfazione per la decisione ma non nasconde preoccupazioni: per preparare un'auto, spiegano a Maranello, occorrono almeno otto mesi. Il rischio è che la Ferrari si metta a preparare una vettura «pulita» di elettronica per poi doverla buttare via se dovessero vincere le squadre che faranno ricorso. Lo stop all'elettronica nella guida della Formula Uno era *stato già deciso dal Consiglio* mondiale della Fisa lo scorso 18 marzo. Ma in base al «patto della concordia» (firmato nel 1982 dall'associazione costruttori e dalla Fisa) i regolamenti della F1 possono essere modificati soltanto con l'accordo unanime di tutte le squadre partecipanti ai campionati del mondo. Proprio appellandosi al patto della concordia Williams e Mc Laren hanno già annunciato il loro ricorso contro la decisione della Fisa.